PER LA SEGNALATA, E PIENA VITTORIA

DELLA BATTAGLIA DEL PONTE DI PISA

Riportata dai Valorosi Cavalieri di TRAMONTANA, contro quelli di MEZZOGIORNO

A numero eguale di Trecentoventi Combattenti per Parte il dì 24. Febbraro 1726. Pisano

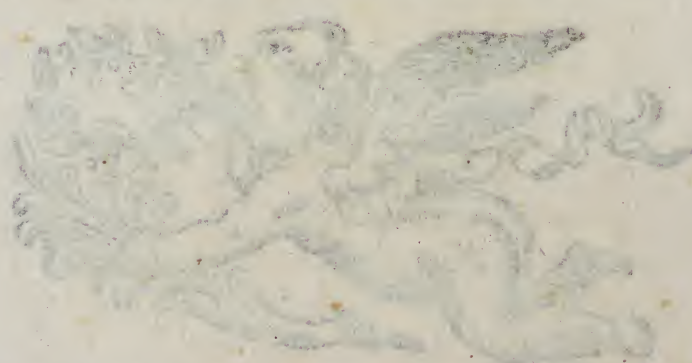
OTTAVE DI A. F. V.

Dedicate al Sublime Merito, & impareggiabil valore

DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

GIUSEPPE LANFRANCHI

COMANDANTE GENERALE

Della Parte di TRAMONTANA.

IN PISA L'ANNO MDCCXXVI.

Per Gio. Dom. Carotti Stamp. del Campo Tramontano.

Con Licenza de' Superiori.

1.

DE bellici ſtrumenti, al ſuono altero
La finta Guerra, i Duci, e l'Arme canto,
E i rozzi Carmi miei veſto di fiero
Non uſato fin'or, guerriero ammanto.
Altrui, con'eſſi di moſtrare ſpero
Di verace valore i pregj e 'l vanto,
La glorioſa Vittoria, e con qual'arte
Nè riportò la Tramontana Parte.

2.

Tù gran GIUSEPPE, eccelſo eterno onore
Della famoſa al Mondo antica Alfea,
E della Stirpe tua chiaro Splendore,
Che feconda è d'Eroi, qual pria ſolea:
Le lodi in parte quì del tuo valore,
Ti prego accogli entro la vaſta idea,
Che ignara Penna, e oſcuro ſtile eſprime,
Degno di più ſonore, e culte Rime.

3.

Sett'Anni intieri, la lucente fronte
Per l'Eclittica volſe il Dio di Delo,
Dà che non rimirò l'Opere conte
De' Piſani guerrieri il Toſco Cielo:
L' Opre, che ſul famoſo, e nobil Ponte
Fatte, non teman d'oblivione il velo,
Che nell' Eternitá memoria inciſa
Alta ne leggo, ond' è più illuſtre Piſa.

4.

Quando dell' Arno ſulla deſtra Sponda,
Che diritta riguarda il freddo Polo,
Romor, che ne riſuona il Lido, e l'Onda
Si ſente, e inſiem rimbomba il Cielo, e 'l ſuolo;
Par che la Parte oppoſta anco riſponda
Con fatal'eco al Tramontano ſtuolo,
Che á forze eguali nuova Pugna chiede,
E con guerriero ſuon l'orecchie fiede,

E del-

5.

E dell'aſpra Tenzone in ſul gran Campo
Le varie Inſegne raggirar ſi ſcorge;
E di ben mille fuochi ardente vampo
Miſto con denſi fumi in alto ſorge;
Quindi de cavi Bronzi il tuono, e 'l lampo
Terrore, inſieme con diletto porge,
E con feſtoſe, e con feroci grida,
D' Auſtro la Turba alla Battaglia sfida.

6.

Non tarda già la bellicoſa Gente
Di Mezzogiorno, e la disfida accetta,
Et in guiſa ſimile alteramente
Riſponde, e certa la Vittoria aſpetta.
Tumida fatta la ſuperba mente
Del Trionfo paſſato, ora s' affretta
Di riprovar sè forte, o sè valore
Fù che á lei diede il sì glorioſo onore.

7.

Borea intanto raccoglie i Capi ſuoi,
Per l' alta Impreſa, à general Conſiglio,
E Duce elegge trà que grandi Eroi
Della Stirpe LANFRANCA il nobil Figlio,
Il gran GIUSEPPE: Ei non rifiuta, e poi
Rivolge agl'altri il generoſo ciglio,
Loro ringrazia, & il gran Poſto prende,
Indi á coſe maggior provido attende.

8.

E in ciò, che piena autoritá li diede
Il pubblico voler, giá non oblìa.
Sè di nobil Compagno egli provede,
Che ſoſtenga ſua vece, ov' uopo ſia;
Nuovi Uffiziali crea, tutto rivede,
Medita coſe non penſate pria;
Fidi Aſſiſtenti à sè medeſmo aggiunge,
E gl' altri ad' opre eccelſe inſtiga, e punge.

Quaſi

9.

Quasi in un tempo la contraria Parte
Suo Comandante il Pesciolini elegge:
Ei con pari valor, con simil'arte
Le Genti á lui commesse affrena, e regge;
E à quel del Torto, e al Pandolfini parte
Fá del Comando, e vuol che altrui sia legge
Ogni lor cenno; e quindi non s'arresta,
Mà senno, e Genti alla Battaglia appresta.

10.

Et ambedue racchiudano nel Petto,
Per la gran Pugna alto segreto raro,
E si studia ciascun porre ad effetto
Ciò che renderlo puote illustre, e chiaro;
Poi di comun consenso, in breve detto
De' Combattenti il numero accordaro,
Per ogni Parte di Venti, e Trecento.
Divulgollo la Fama in un momento.

11.

E giunto omai della Disfida il giorno,
Che in scritto Borea al rival' Austro espone,
Con gl'altri egregi Cavalieri intorno
Siede il LANFRANCHI sotto il Padiglione;
Quindi l'alta ambasciata al Mezzogiorno
Invia, che'l chiama alla fatal Tenzone,
E il nobil Messaggier, con degna laude
D'altere voci, il Popol tutto applaude.

12.

E fino al limitar del Campo ostile
Egli sen và da mille Spade cinto.
S'arresta allor, benchè sia nuovo stile,
Chi da suprema autorità respinto
Oltre non passa, e la feroce bile
Sfoga col viva, & il marziale instinto:
Tuonano i Bronzi, e in aria van le degne
Di Tramontana militari Insegne.

13.

De Rosselmini Baldassare invitto,
E de Compagni suoi picciolo stuolo
Coll' Ambasciata il termine prescritto
Passa, calcando l'inimico suolo;
E del guerriero invitto il foglio scritto
Porta steso sul Petto, e giunge solo,
Dove avea, con mirabile apparato,
Pomposo Padiglion l'Austro innalzato.

14.

Quivi lo posa, e lo dispiega, e stende,
Indi si parte, e per l'istesso calle
Torna nel Campo amico, e in due si fende
La densa gente, & ampia strada dalle.
E di vano furor le voci orrende,
Degli Australi Guerrier, sente alle spalle,
Che del Cartello alle parole estreme
Empian l'aria di gridi, & essa freme.

15.

Doppo alcun giorno, in simil guisa viene
Dal Mezzodì, la gran risposta altera;
E ne dotti concetti ella contiene,
Che l'Austro riportar Vittoria intera
Sopra dell' Oste avversa à salda spene,
E che aspettando la Battaglia fiera,
Par che quel breve spazio il Cuor l'opprima,
E il tardi trionfar perdita stima.

16.

La depone il Mastiani; e tosto riede,
Ove l'attende sua feroce gente.
Verso la Tenda intanto affretta il piede
Di Borea ogni Guerriero impaziente,
E che sia letta, con gran voce chiede,
La mandata risposta avidamente.
N'ode i suoi sensi, e in fiero ardito suono
L'aria ferisce di clamoso tuono.

Dop-

17.

Doppo la vaga marzial funzione,
D'ambe le Parti i Duci, e insiem le Schiere,
Prima d'entrar nel periglioso Agone,
Porgon divote à Dio calde preghiere
Acciò mal non vi segua; e all'Orazione,
Succede il benedir delle Bandiere;
Indi fà ognuno á sua Magion ritorno
E attende omai della Battaglia il giorno.

18.

Si vede in questo mezzo in varj modi
Or questo, or quello affaticarsi ogn'ora:
Chi gl'Elmi prova, e chi gl'Usberghi sodi
Chi 'l forte sprona, e il timido avvalora,
Chi mesce al vantator soverchie lodi,
E ognun si strugge omai della dimora.
Quando più vago di quel ch'esser suole
Il dì tanto bramato apporta il Sole.

19.

Allor di Tramontana il Comandante
I sovrani Guerrieri in un raccoglie,
E in grave insieme, e signoril sembiante
Sgombra da lor la tema, e il dubbio toglie.
Doppo si pone a tutti l'altri innante,
Marchian dietro le Schiere, e ognun s'accoglie
Sotto la propria Insegna, e 'l piede gira,
Ove di gloria alto desio lo tira.

20.

Muove i passi GIUSEPPE, e seco à paro
Egregio stuolo à lui circonda i fianchi
Prima il gran SETA suo Compagno chiaro
Appar, vengano doppo i due si franchi,
In virtude, e in valor sublime, e raro,
Cammillo Borghi, e Gasparo Lanfranchi;
Indi seguita questi, in vaga forma,
De' Deputati altier la nobil torma.

21.

Fra qual'il Rossellmini, e 'l Casapieri
I primi sono, & hanno l'altri appresso:
Succede il gran Zucchetti, & il Sighieri,
Che fù del Seta il Posto à lui concesso;
Et il Battaglia, & il Catanti alteri
Vanno dell'alto carco à lor commesso,
Monti, e Tonini insieme che creati
Furon del Giuoco nuovi Deputati.

22.

Delle Spallette i Comandanti esperti
Seguitno poscia, e con faccia sicura,
Quasi della Vittoria alcun l'accerti
Lieti sen vanno, e intenti alla gran cura:
Non sia, che di lor taccia i nomi, e i merti,
Co' quali ognun da eterno oblio si fura.
Il forte Grassi alla destra comanda,
Et il Beltrami alla sinistra banda.

23.

La prima Squadra doppo in mostra viene,
Calci terror delle nimiche genti,
D'Auro, d' Argento, e di color di spene
La temuta Bandiera innalza ai venti:
Giá la Vittoria usurpa, e la previene,
L'audace Cuor de suoi Campioni ardenti;
E guida questi il Rossellmini ardito,
Che al Mezzogiorno, già portò l'Invito.

24.

Secondan quei, che candido, e vermiglio
Nell'Insegna famosa hanno il colore,
Che primi nella Pugna, e nel periglio
Sprezzano i colpi dell'ostil furore;
Cesare Borghi al gran Cammillo Figlio
D'esserne Condottiero hà il sommo onore:
Sotto l'Aulla poi Gente, e Bandiera
Passa di Calcesana, e gialla, e nera.

25.

La quarta Schiera, i be colori ſuoi,
Con l'alta Inſegna, che di lor riluce,
Innalza, e l'aura tremolar fa poi
Di bianca, roſſa, e di cerulea luce;
Van ſotto queſta i Mattaccini Eroi,
E il Catanti gentile eſſi conduce,
E ben ſi ſcorge ne' lor volti ardenti,
Quanto ſian d'ogni indugio impazienti.

26.

Guidata poi dal Roſſelmini Pietro
Muove S. Maria l'ardito piede,
Bianca, e celeſte è ſua Bandiera: E dietro
I Satiri Selvaggi addur ſi vede
Dal Bracci, e del Inſegna il nero tetro,
Giunto al vermiglio, a riguardanti fiede
Le viſte, e i Cuori. E con' eccelſa lode
Paſſa lo ſtuolo rinomato, e prode.

27.

Tutte le Squadre omai dell' Orſa algente
Eran paſſate, e inſieme i Capi loro,
E il Ponte intanto ſtrepitoſamente
Faceva riſuonar bellico coro;
Quando del Mezzodì la fiera gente,
E 'l vago dell' Inſegne alto lavoro,
Col Duce Peſciolini in' ordin pare
Superba in volto, e baldanzoſa appare.

28.

Primiero è di S. Marco lo Stendardo
Candido, e giallo dal Borghini ſcorto;
Doppo i Dragoni á paſſo grave, e tardo,
Col bianco, e verde guida il Sani accorto;
Di Sant' Antonio, con feroce ſguardo
Vien poi la gente, in cui 'l timore è aſſorto,
Par di fuoco l' Inſegna, e tienla in mano
Il Peſciolini Figlio al Capitano.

 Vien-

29.

Vien poſcia di color giallo, e turchino
Vaga Bandiera, e dietro il ſuo Squadrone;
N' è guida il Monti, e marchia à lui vicino,
Con bianca, e nera Inſegna, il fier Leone,
Il Vaglienti lo ſcorge: E S. Martino,
Quel dal Borgo conduce alla Tenzone;
Che ne colori del Veſſillo altero
Al candido, e vermiglio aggiunge il nero.

30.

Terminata la moſtra, e giunti dove
Dee farſi la gran Pugna. I Duci egrègi,
A lor Guerrieri con parlar, che muove,
D'altre Battaglie i concquiſtati pregi
Rammentano, e l'eccelſe inclite prove,
Onde adorno è ciaſcun di ricchi fregi:
Dann' eſſi allora d'alta ſpeme ſegno
S'appreſſan doppo al diviſorio legno.

31.

Et' impoſtate prime à fronte, à fronte
Sono le quattro valoroſe Schiere,
San Marco, i Draghi, & anno avanti pronte
Di Calci, e San Michel le genti fiere:
Occupan queſte d'ambò i lati il Ponte,
In mezzo anguſta ſtrada rimanère
Si vede, acciò per eſſa i fianchi laſſi
A rinforſar, ſoccorſo amico paſſi.

32.

Prepara per gl' Affronti alti ſuſſidi
GIUSEPPE, e a diſpor gl'altri indi s'avanza;
E alcun non è ſi vil, che non annidi
Nel Cuor, guardando lui certa ſperanza.
Tal rimiraro i Saracini infidi,
Ne tempi andati, in marzial ſembianza,
Più d'un'Eroe della ſua Stirpe antica
Veſtir contro di loro Elmo, e Lorica.

Mà in-

33.

Ma intanto dà principio al fiero Assalto
L' un, coll' altro nemico insiem serrato.
E de' sicuri Petti il ferreo smalto,
Inutilmente ognun percuote irato.
La trattenuta Antenna al fin va in alto,
S' urta, e preme ciascuno, ed ostinato,
Dal suo rivale orribilmente stretto,
Targa à Targa gl' oppone, e Petto á Petto.

34.

Come talora doppio orrido vento
Muove á guerra le Nubi, e in aria freme,
E ne gran campi del guizzante armento
Onda, con onda fà scontrare insieme;
Et in quel tempestoso aspro cimento,
Non cede il Ciel, non cede il Mar, ne teme:
Tal nel feroce, benchè finto Marte,
Forza à forza resiste, & arte ad arte.

35.

Calci al fine sdegnoso il braccio emerge
Sul Drago fier, che la sua rabbia esala,
E con sommo valor rompe, e disperge,
Quella sì forte impenetrabil' Ala:
Si ritira il nemico, e più non erge
La fronte, & il vigore in esso cala;
Nè quivi il Vincitore arresta l' ira,
Ma con più forza il gran Targone aggira.

36.

Maladice l' Austral sua sorte ria
Da tenia, e da dolor compunto, e morso;
Pur non dispera, e saggiamente invia,
Il danno à ristorar prode soccorso;
Má duro intoppo quel trova frà via,
Che l' impedisce il principiato corso.
De Mattacini il valoroso stuolo
E' che calca, e difende il vinto suolo.

Dall'

37.

Dall' altro canto San Michel non puole
Dell' Avversario superar le forze;
Che d'ajuto maggior di quel che suole
La coda ei fianchi suoi vien che rinforze;
Pure alquanto il respinge; e vincer vuole,
Prima, che 'l Sol nel Mare i raggi ammorze.
Resistendo s'avanza, qual robusta
Suole alta Palma di gran peso onusta.

38.

Calcesana sorgiunge; e dove ardente
E più la Zuffa i fieri colpi vibra,
Et il nemico alla sua giunta sente
Il Sangue congelarsi in ogni fibra;
E d'armati un furioso ampio torrente
Gl' oppone, e speme con temenza libra,
Che de' Prigioni il numero infinito,
Forse più che non dee lo rende ardito.

39.

E con tremenda, & incredibil possa
Tenta ricuperare il perso Campo;
Ma d'altra Schiera l' improvisa mossa
In mezzo all' esequir gl' apporta inciampo.
Onde dal Cuore la superbia scossa
Teme dell' Arme, e della Veste il lampo;
E l'ardir deponendo, & il disegno,
Sol per difesa addopra il peso Legno.

40.

Quest' è Santa Maria, che al fier Leone,
Et al Delfino ancor, fiaccò l' orgoglio;
Mà sè ció che seguì nella Tenzone
Prendo à cantar, tropp' aspra impresa toglio;
E dirò sol, che nel guerriero Agone
Borea sembra del Mar solido scoglio,
Che in mezzo alle voragini profonde,
Non teme i Venti irati, e rompe l' Onde.

E già

41.

E giá la gente à trionfare avvezza,
Resa omai certa della bella gloria,
Ch' il suo valor gl' appresta, i colpi sprezza
De feroci rivali; Et à memoria,
Che più virtude che furor s' apprezza,
Ed attende perciò l'alta Vittoria:
E con l' invitto suo valor costante,
Ove pria le posò mantien le piante.

42.

Quelli di Sant' Antonio, & il Delfino
Fanno del lor poter non lieve prova,
Giunti a Leoni, e à quei di San Martino,
Per far che l' Oste avversa indi si muova;
Má sia valore, o pur sia lor destino,
Qui non val senno, ne la forza giova,
Anzi rassembra che vie più s' accenda
Alle percosse, e maggior lena prenda:

43.

Ma pure il Duce Australe á speme ancora,
E de freschi Soldati, ond' egli è cinto
Invia soccorso a i vinti, e li rinquora,
E si riaccende in lor l' ardire estinto;
Ma il forte Grassi, & il Beltrami allora
Gridan dalle Spallette, abbiamo vinto;
E al Comandante chiedano á gran voce,
Ch' entri in Battaglia il Satiro feroce.

44.

Come il sasso talor scaglia la Fromba,
O come esce dall' Arco acuto strale;
Come il Folgore in giù repente piomba
Con spavento, e terror d' ogni Mortale,
Così, mentre romore alto rimbomba,
Viene il Satir veloce, & il fatale
Targone estolle, e tosto giunge dove
Vop è, che il sommo suo valor si prove.

Quivi

45.

Quivi impedisce alli nemici il varco,
Che guadagnar l'amiche genti prime
Gemono quei del forte braccio al carco,
Che li percuote, l'urta, e li reprime;
E del conteso amato Ponte un' Arco
Perdono, e il Tramontan vie più l'opprime,
A tal che di Vittoria omai dispera
L'Austro, e sotto Aquilone, or vien che pera.

46.

Ma già del Gioco il termine s'appressa,
Ed il conosce il gran LANFRANCHI saggio;
E impon che la sua gente unita, e spessa
Ferma resista ad ogni ostile oltraggio;
Ma il fiero perditor però non cessa
Mandando nuove Truppe al gran paraggio.
E mentre audace forza a forza accoppia,
Il tonante Metallo, & arde, e scoppia.

47.

Allora il Popol vittorioso invitto
Si parte, e lascia l'altro egro, e dolente;
Che vinto, e superato nel Conflitto
L'armi depone, e non la rabbia ardente;
E dal dolore, e dal furor trafitto
Non è il suo guardo á tollerar possente,
Del gran trionfo altrui la vaga vista,
E da quella s'invola, e più s'attrista.

48.

Si vede intanto in queste parti, e in quelle
Del Campo vincitore, ardente fuoco:
L'allegro mormorio fino alle Stelle
Ascende, e fin dove la Fama à loco;
Essa si cala allor sovra le belle
Rive dell' Arno, e si riposa un poco,
E doppo de gran fatti, l'immortali
Glorie altrove á narrar dispiega l'Ali.

Onde

49.

Onde n'avvenne poi, che l'Indo, e'l Moro
L'opre eccelſe per lei chiare riſeppe,
E ovunque giunſe con le Penne d'oro
Narrar ſenno, e valore inſieme ſeppe;
Per cui ſi circondó di verde Alloro,
E di Palma le tempie il gran GIUSEPPE;
De LANFRANCHI l'Eroe di Piſa luce,
Del Popol trionfante inclito Duce.

50.

Ne già degl'altri tace i nomi, e i merti;
E s'ode al Seta dar gloria immortale,
Che Compagno al gran Duce negl'aperti
Calli d'onore alla Tenzon fatale,
Entrando riportò tributi certi
Di lode, ond'ei ſublime in alto ſale:
Giuseppe con Francesco an l'Auſtro oppreſſo,
Con raddoppiato dir replica ſpeſſo.

51.

Nè Gaſparo Lanfranchi addietro laſſa,
Gloria, e ſplendor del Campo Tramontano;
Nè di Cammillo Borghi il Nome paſſa,
Ch'ambi furo Aſſiſtenti al Capitano.
Il Graſſi, & il Beltrami non trapaſſa,
Ma il pregio di ciaſcun fa chiaro, e piano;
Che non temendo le nemiche fronti
Sulle Spallette regolar gl'Affronti.

52.

Poi loda il Roſſelmini, e il Caſapieri,
Et il Zucchetti fino al Cielo eſtolle:
In ſilenzio non laſſa il gran Sighieri,
Tutti li noma, e dall'oblio lor tolle.
Son queſti quattro i Deputati alteri;
Ne quei di nuovo eletti laſciar volle,
Il Battaglia, il Tonini, ed il Catanti,
Col Monti, Cavalieri almi, e preſtanti;

Del

53.

Del minor Casapieri, e del Roncioni,
E d' Antonio di Primo anco faconda
Innalza i Nomi, e avvien che ne risuoni
Del Tosco Fiume, e del Tirreno l'onda;
E delle loro gloriose azioni,
Ogn' altra parte ancora empie gioconda.
E veloce, & allegra oltre il costume,
Sempre á corso maggior batte le Piume.

54.

Che molto oprò lo Scorzi, e 'l Nervi dice,
Del Fabbri ancor con alta voce canta,
Che per la fronte ornar dalla radice,
Con l'alte prove sue la Palma spianta:
Del Bianchi, e del Galletti anco ridice
Il valore, & insieme il Ceuli vanta
Per Prode, e con quel d' Angelo il Curini,
E col Tenente Scorzi il saggio Pini.

55.

Nè quì s'arresta, ma vie più s'accende
Nel dire ei Celatin numera tutti,
Che fecero sul Ponte opre stupende,
E di loro virtù colsero i frutti;
Tal che ognun d'essi d'alma luce splende!
E lor palesa in bell' ordin costrutti;
Mette il Leoli primiero, e il suo valore
Dimostra, e dá al Marracci eccelso onore.

56.

Poscia scioglie la voce in maggior tuono,
E del gran Colombin racconta il pregio
Sovrano, e l'opre che immortali sono,
E il mostrato da lui gran Cuore egregio
Nell'alta Pugna! E di sua Tromba il suono
Raccoglie, e del Piaggiari ogni bel fregio
Non tace, e del Gaera anco à memoria,
E ad esso, e al Lori da condegna gloria.

Col

57.

Col Bartolotti unisce il Cumanini,
Et il Giambelli, che mai furo sazzi
D' onore, e con Francesco Bernazzini
Il Toselli rammenta, e il Dottor Fazzi;
E col Taddei non lassa il Boscaini
Insieme col Tellini, & il Cagnazzi,
Il Tavola il Bernardi, e pon trá quelli
Corsini, Rosignoli, e Simonelli.

58.

Degl'altri Celatini, e de Soldati,
E di chiunque si trovò sul Ponte
Le gesta spande, e insieme l'onorati
Desiri, ov'ebbe ognun volta la fronte;
Mà tutti quei che fur da lei lodati,
Per senno, per valor, per forze pronte,
Confusa, e per sè stessa egra, e languente
La mia Penna à narrar non é possente.

59.

Má pur dirò che ancor le lodi intorno
Sparse de' Perditori generosi;
E i Duci sublimò di Mezzogiorno,
E ad' uno ad'un tutti i Guerrier gloriosi,
Che nella finta Pugna contrastorno
Con quei dell' Aquilone valorosi:
Dic'ella anch'essi si mostraro invitti,
Mà sia ciò che si vuol furo sconfitti.

60.

Qui tacque; E tosto donde prima venne
Stanca rivolse il vol l'occhiuta Dea,
E de gran fatti l'omeri, e le penne
Onuste, l'aria risuonar facea.
Sull'alto Monte il corso al fin ritenne,
Ove più che sull'Arno è chiara Alfea;
Sul Monte in cui la Gloria á Regno, e Sede,
U' con distinto onor Pisa si vede.

Quivi

61.

Quivi si posa, e con bei fregi industri
I Nomi, e gl'Atti di ciascuno appende;
Et alla vista de futuri Lustri
Tutti gl'Eroi d'eterna luce accende:
Má il loco più degl'altri avvien che illustri
Il LANFRANCHI GIUSEPPE; e così splende
Nel proprio onore, ové non è chi saglia,
Che la mia bassa vista in lui s'abbaglia!

62.

Má tempo è omai che 'l debil Carme torni
Il Trionfo à narrar dell' Aquilone,
E de' Guerrier di belle Palme adorni
Svelte di mezzo al combattuto Agone.
Par che sull' Arno l'atra notte aggiorni
Tai fuochi il Vincitore intorno pone
Del nobil Fiume alla gloriosa riva,
In mezzo a Popolar voce festiva.

63.

I Boreali poi nel vinto Suolo
Pongano il piede, e lucide faville,
Con l'alte fiamme van per l'aria à volo,
Si rivolgan l'Insegne in guise mille;
De' tonanti Mortari il fragor solo
Non è che desta fervide scintille,
Ma de Tamburi il suono; e delle Trombe,
Fa che ogn' Alma si scuota, e 'l Ciel rimbombe.

64.

E più volte iterando il Tramontato
Nel Campo avverso le tornate; il frutto
Colse del sommo suo valor sovrano,
Onde l' Austro ne fù vinto, e distrutto:
E intorno al Vittorioso Capitano
(Tarda l'ora) si vede il Popol tutto;
Egli il fin del Trionfo allora impone,
E si rivolge doppo à sua Magione.

Appe-

65.

Appena apparve in Oriente il Sole,
Che in nuova guiſa di Vittoria ſegno
Dà la Gente feroce, e della Mole
Di marmo più peró non paſſa il ſegno,
Ma nel mezzo ſi ferma; e come ſuole
Anzi che ſegua il Marziale Impegno
La propria ſtrada ſolo avvien che calchi,
Trà le Bandiere, e il ſuon degl' Oricalchi.

66.

Ne terminaro qui le pompe altere,
Ma in premio di ciaſcuna, o molto, o poco,
Fur fatti Paſti alle famoſe Schiere
Di Tramontana in ſontuoſo loco;
E in mezzo alle delizie, & al piacere,
Sopirno alquanto quel guerriero fuoco,
Con cui di Marte ne più fier cimenti
Si dimoſtrorno oltre ogni ſtima ardenti.

67.

Et io fin or ſotto l' auſpicj tuoi
Cantando invigorii l'egra mia Muſa,
Inclito Germe de LANFRANCHI EROI,
E Tù reggeſti lei per via non uſa;
E ſe ben dagl' Eſperi a lidi Eoi
Le tue Geſta narrare unqua ricuſa,
S'avvede ben, che ſenza Tè loquace,
S'or l'abbandoni, eſſer non puote, e tace.

68.

Si tace adeſſo; e riverente attende
Dà Tè, e dagl' Altri dell'ardir perdono,
E mè medeſmo irata anco riprende,
Che d'ogni ſuo fallir Miniſtro ſono;
Ond'è che ſtanca al fin ripoſo prende,
E meco t'offre queſti verſi in dono,
Che baſſi ſono, & ineſperti invero,
Má derivati da umil Cuor ſincero.

I L F I N E.

Tauª 3ª